

# Quaderni di Comunità

## Persone, Educazione e Welfare nella società 5.0

n. 1/2022

SFIDE E OPPORTUNITÀ PER I SISTEMI DI ISTRUZIONE,  
FORMAZIONE E LAVORO NEL PERIODO EMERGENZIALE

*a cura di*

Stefania Capogna, Donatella Cannizzo, Concetta Fonzo



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma  
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2022 Eurilink  
Eurilink University Press Srl  
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma  
[www.eurilink.it](http://www.eurilink.it) - [ufficiostampa@eurilink.it](mailto:ufficiostampa@eurilink.it)  
ISBN: 979 12 80164 41 4  
ISSN: 2785-7697 (Print)

Prima edizione, settembre 2022  
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale,  
effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

# INDICE

## EDITORIALE

*Stefania Capogna* 13

## RUBRICA EDUCATION 21

1. Le politiche adottate per fronteggiare la pandemia nelle  
scuole italiane: interventi istituzionali  
*Ezia Palmeri* 23

2. L'accelerazione della DaD in tempi di pandemia  
*Cristiana Di Giorgi* 35

3. La formazione manageriale continua  
*Fulvio Oscar Benussi* 41

4. Le soft skill e il loro ruolo strategico per l'occupabilità  
*Diego Boerchi e Silvia Ghisio* 47

## RUBRICA EMPOWERMENT DI COMUNITÀ 53

1. Il mercato del lavoro al tempo della pandemia: le  
professioni più richieste  
*Luca Riva* 55

2. L'importanza delle emozioni sostenibili nei processi di diversity & inclusion <i>Mariella Bruno e Ilaria Summa</i>	61
3. Il ruolo delle donne: parità di genere per uno sviluppo sostenibile <i>Sandro Zilli</i>	65
4. Smart speaker come strumento per la piena inclusione <i>Eliseo Sciarretta e Lia Alimenti</i>	73
SAGGI	79
1. Gamification in higher education: a self-determination theory perspective on the reward system <i>Giada Marinensi, Brunella Botte, Marc Romero Carbonell</i>	81
2. A new paradigm to govern mobility, risk and uncertainty, the categories of contemporary life <i>Antonio Cocozza</i>	111
3. Narrazione e immagini: l'uso del diario nella costruzione del racconto autobiografico. Inedite riflessioni dall'opera di Roland Barthes <i>Valentina Faloni</i>	143
APPROFONDIMENTI	167
Il progetto digital Re-educo. Una testimonianza <i>Alessandro Capezzuoli e Fulvio Oscar Benussi</i>	169

RECENSIONI 175

Digital culture for Educational Organizations. Guidelines  
for Teachers and Education Agencies, Capogna S. *et. al.*,  
Eurilink University Press, 2020

*Donatella Cannizzo* 177

Tecnologie radicali. Il progetto della vita quotidiana di  
Adam Greenfield

*Desirè Alunni* 183

# 1. IL MERCATO DEL LAVORO AL TEMPO DELLA PANDEMIA: LE PROFESSIONI PIÙ RICHIESTE

di Luca Riva\*

Lo scoppio della pandemia causata dal Covid-19 ha indubbiamente modificato molte delle dinamiche quotidiane alle quali siamo abituati, prima di tutto quelle di natura lavorativa. Di conseguenza nello scenario post pandemico, è utile capire dove ci stiamo dirigendo e come sarà il lavoro del futuro.

Per questo motivo ho provato a rivolgere delle domande ad alcuni esperti del settore, organizzando una sorta di tavola rotonda virtuale a cui hanno partecipato il dottor Alessandro Capezzuoli<sup>1</sup>, il dottor Massimiliano Franceschetti<sup>2</sup> ed il dottor Andrea Fioni<sup>3</sup>.

Il primo argomento che, insieme ai tre esperti, abbiamo indagato riguarda le professioni attualmente emergenti, quelle che meglio si adattano a questo periodo di crisi e quelle che potrebbero scomparire o diventare residuali.

Rispetto a tale ambito il dottor Capezzuoli ha riferito che: *“stiamo vivendo una situazione nuova e imprevedibile, che evolve senza una vera e propria logica e dipende da numerosi fattori sconosciuti, non ultimo i provvedimenti del Governo riguardanti il lavoro, i lavoratori e i datori di lavoro pubblici e privati. Attualmente, non ci sono modelli e dati adeguati per fare previsioni*

---

\* Esperto politiche del lavoro presso il Comune di Milano.

<sup>1</sup> *Data scientist* presso l'Istat.

<sup>2</sup> Ricercatore presso l'Inapp.

<sup>3</sup> Esperto mercato del lavoro presso il Centro Studi di Assolombarda.

*metodologicamente rigorose. Tuttavia, è possibile analizzare la situazione attuale ed i trend dei mesi scorsi attraverso la raccolta delle offerte di lavoro presenti sul web, per ipotizzare alcuni scenari, senza la pretesa di richiamare un rigore scientifico che, in un momento storico estremamente mutevole, non sarebbe affidabile e credibile. Le professioni più richieste in realtà non sono nuove, ma vecchie professioni per le quali sono richieste nuove competenze. Il mercato del lavoro è stato influenzato fortemente dai DPCM: c'è stato un crollo delle assunzioni ed una conseguente battuta di arresto rispetto alla richiesta di professioni in alcuni settori economici. A tal proposito, pensiamo alla grave crisi che stanno vivendo le filiere produttive del turismo e della ristorazione, ma anche ad alcuni settori che impiegano lavoratori stagionali provenienti dai Paesi esteri. Le professioni che hanno mantenuto e che manterranno una certa stabilità, in termini di domanda di lavoro, sono le professioni scientifiche e le professioni tecniche. Una parte del fabbisogno espresso dalle imprese e dal settore pubblico, è rivolto anche ad alcune professioni tradizionali, quali possono essere gli ingegneri elettronici e meccanici e gli specialisti in terapie mediche”.*

*Inoltre, ha aggiunto l'esperto dell'Istat: “tra le professioni tecniche, la filiera ICT continua a rivestire un ruolo importante. Ai tecnici programmatori si affiancano però altre professioni di natura diversa che continueranno ad essere richieste nei prossimi mesi: le professioni sanitarie, gli infermieri e gli operatori che si occupano a diversi livelli di assistenza alle persone, gli agenti, i tecnici di vendita, i contabili. Infine, ci sono professioni per le quali non è ancora possibile fornire uno scenario: quasi certamente il mercato del lavoro, in futuro, avrà un bisogno più consistente di cuochi, di camerieri, di commessi e di baristi, ma è ancora presto per dire in qual misura e con quali tempistiche”.*

*Il dottor Franceschetti invece ha affermato che “le professioni che hanno un presente e che avranno un futuro, sono*

*innanzitutto quelle tecnologiche, con tutte le nuove derivate. Pensiamo, ad esempio, ad ambiti quali l'analisi dei Big Data, alla cybersecurity, oppure a tutto ciò che ha a che fare con la possibilità di trasferire dati e di visualizzarli in ogni parte del mondo". Continuando il discorso, riferisce anche che: "nel 2017, David J. Daming<sup>4</sup> ha raccontato che le professioni con un buon futuro da un punto di vista occupazionale, sono quelle che contengono una serie di mansioni per le quali è rilevante l'aspetto delle competenze trasversali e di quelle sociali.*

*Ci sono dei lavori (i lavori che hanno a che fare con la razionalità, i lavori in ambito sanitario, socio-culturale, dell'insegnamento) che vivono un'intensità tecnologica non così tanto pervasiva. Avranno quindi un buon futuro quelle professioni nelle quali le competenze trasversali e quelle sociali, potranno rappresentare un baluardo all'invasione tecnologica. Al contrario, le professioni destinate a soffrire nel futuro sono quelle legate ad attività di tipo amministrativo, commerciale, gestionale in senso stretto; lì, l'impatto tecnologico sta avendo un effetto di sostituzione fortissimo.*

*Non ci dimentichiamo poi del made in Italy: moda, agroalimentare e meccanica.*

*Il nostro Paese ha delle eccellenze, dei distretti che esistono da decenni e continuano a produrre beni e ricchezza. C'è poi un'altra parte di made in Italy che potenzialmente potrebbe avere un grande futuro nel nostro Paese ed è quello dei beni culturali.*

*Nel mondo, l'Italia ha quasi il monopolio dei beni culturali che rappresentano un bene preziosissimo".*

Il ricercatore dell'Inapp conclude il suo intervento con un ragionamento trasversale ai diversi settori produttivi, sostenendo

---

<sup>4</sup> Economista americano e professore di politiche pubbliche presso la Harvard Kennedy School, professore di educazione ed economia presso la Harvard Graduate School of Education e direttore del Malcolm Wiener Center for Social Policy.

che “uno dei grandi temi è quello delle figure tecniche, vale a dire i professionisti che affiancano gli ingegneri, i chimici, i progettisti e che hanno una richiesta fortissima da parte del mondo aziendale”.

Il dottor Fioni ha aggiunto che: “una recente ricerca sulle professioni del futuro, condotta da Assolombarda in collaborazione con l’Università Cattolica del Sacro Cuore e CRISP, sotto la direzione scientifica di Emilio Colombo<sup>5</sup>, approfondisce i possibili effetti dei cambiamenti di lungo termine indotti dal progresso tecnologico sul mercato del lavoro lombardo. Tra le principali evidenze che emergono, una delle più significative riguarda il cambiamento tecnologico che mette a rischio tutte le professioni, anche quelle maggiormente qualificate, che sino a poco tempo fa potevano essere considerate immuni. Le professioni high skilled sono meno esposte al rischio di automazione che è, invece, elevato per le professioni medium e low skilled. Tuttavia, se consideriamo gli effetti dell’intelligenza artificiale e del machine learning, vediamo che sono a rischio tecnologico anche alcuni task complessi, tipicamente prerogativa delle professioni high skilled. Al contrario, le professioni più elementari sono relativamente meno colpite da questo fenomeno. Mentre alcune professioni, in particolare quelle impiegatizie, appaiono pesantemente interessate da tutti gli indicatori del progresso tecnico.

Da un lato, infatti, le professioni a elevata qualifica non sono minacciate dall’automazione (poiché contengono poche attività routinarie), ma sono esposte ai rischi dell’intelligenza artificiale; dall’altro lato, per le professioni più elementari vale il contrario: esse sono a rischio automazione, ma l’impatto dell’intelligenza artificiale è marginale sulle semplici attività tipiche di quei ruoli. Molte

---

<sup>5</sup> Professore ordinario di Politica Economica presso la facoltà di Scienze Politiche e Sociali, Università Cattolica del Sacro Cuore. Autore di numerose pubblicazioni internazionali, i suoi interessi di ricerca sono nel campo dell’economia internazionale, della macroeconomia e dell’economia del lavoro.

*professioni intermedie sono esposte a entrambi i rischi: possiedono, infatti, contenuti e ruoli che possono essere sostituiti tanto dalle macchine, quanto dagli algoritmi, basti pensare alle professioni amministrative di base, oramai sostituite da software gestionali e amministrativi, oppure alle professioni di assistenza alla clientela, sempre più spesso surrogabili da assistenti virtuali dotati di intelligenza artificiale”.*

Con questo contributo si conclude la prima parte del confronto con i tre esperti.

Nella seconda parte, che verrà pubblicata nel prossimo numero della rivista, tratteremo i temi dell'evoluzione delle competenze per l'inserimento nel mercato del lavoro e dell'effetto dello sviluppo delle nuove tecnologie sulla ridefinizione di alcuni profili professionali.

## **Bibliografia**

Deming, D.J. (2017), *The growing importance of social skills in the labor market*. Quarterly Journal of Economics.

Assolombarda, Università Cattolica del Sacro Cuore e CRISP (2021), *Le professioni del futuro: come la tecnologia e la pandemia modificano il mercato del lavoro lombardo*.